

Ma l'Emilia Romagna resta la locomotiva

Export e occupazione in crescita, imprese solide, terza in Italia per i consumi. Solo lo 0,58% dei lavoratori ha usufruito di quota 100

BOLOGNA

Il titolo sgombra il campo dagli equivoci. 'Emilia Romagna, locomotiva d'Italia' è un'istantanea della Cisl sul benessere e sul disagio delle famiglie. Una diagnosi sullo stato di salute della regione. Che è ottimo se si considerano un tasso di occupazione superiore alla media nazionale e una quota bassa di Neet (coloro che non studiano e non lavorano), ma che rivela anche qualche 'sintomo' preoccupante come il livello elevato dei part-time involontari. Il primo elemento richiamato nello studio, relativo al 2019, riguarda la crescita economica. L'Emilia Romagna si conferma trainante, «un territorio dall'economia solida che continua a distinguersi in modo positivo».

Il Pil rispetto al 2018 aumenta dello 0,5%, più di Lombardia e Veneto - entrambe allo 0,4% - e a fronte di una media nazionale dello 0,1% condizionata dal crollo della domanda interna, dalla debolezza degli investimenti e dallo stallo delle esportazioni. Se la crescita nazionale resterà contenuta nel 2020 (tra lo 0,7% e lo 0,9%), la regione continuerà a fare da locomotiva con una previsione che si attesta oltre il punto percentuale (+1,2%). Il rap-

porto del dipartimento formazione e studi della Cisl Emilia Romagna, che si avvale delle elaborazioni del barometro Cisl realizzato da Fondazione Tarantelli e Ref Ricerche, mette in evidenza anche alcuni fattori di rischio: primi tra tutti, «la decelerazione dell'economia nazionale e il rallentamento della Germania, a cui il sistema emiliano-romagnolo è strettamente connesso in particolare nella filiera dell'automotive».

I principali punti di forza risiedono in un export che cresce più di tutte le altre regioni europee eccetto la Catalogna (l'Emilia Romagna vanta un incremento del 33,3% nel periodo giugno 2008-giugno 2019), nella solidità delle imprese, in un mercato del lavoro caratterizzato da «un tasso di occupazione che sta recuperando dalla grande crisi e che è salito al 70,4%». Non solo: l'occupazione è per lo più stabile e ben retribuita, se si considera una quota di lavoratori a bassa paga del 5,13%, meno della media nazionale (8,76%) e dell'area euro (15,6%).

Tra i punti da migliorare, spiccano un livello «troppo alto» dei part-time involontari (10,8% contro il 5,8% dell'area euro) e la necessità di avvicinare la media europea nella formazione sul lavoro (che è dell'11,4%, a fronte dell'8,07% regionale). La classifi-

ca dei consumi pro-capite mette l'Emilia Romagna al terzo posto con 25.100 euro, alle spalle di Valle d'Aosta e Trentino. Da Piacenza a Rimini si spende più della media nazionale sia per curarsi (854 euro pro-capite per spesa in sanità) che in formazione (395 euro). Capitolo a parte per reddito di cittadinanza e quota 100: solo il 2,64% dei nuclei familiari emiliano-romagnoli ha beneficiato della prima misura (terz'ultimo posto nazionale prima di Veneto e Trentino), mentre sull'uscita anticipata dal lavoro ha inciso «la riduzione della prestazione pensionistica che ha convinto molti potenziali beneficiari a non aderire, specie in contesti socio-economici ad alto tasso di occupazione». Tanto che, nel 2019, soltanto lo 0,58% degli occupati in regione ha usufruito di quota 100.

Giuseppe Catapano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO DELLA CISL

«Preoccupa il rallentamento della Germania alla quale il sistema regionale è molto legato»



Peso: 62%

FOCUS

I numeri del benessere

Il Pil aumenta dello 0,5%, un dato superiore a Lombardia e Veneto: 0,4

1 25.100 euro

È la cifra del consumo pro-capite che pone l'Emilia-Romagna al terzo posto in Italia, alle spalle di Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige

2 33,3%

L'incremento dell'export della regione nel periodo giugno 2008-giugno 2019. Un record a livello europeo: solo la Catalogna vanta una crescita superiore a quella dell'Emilia Romagna

3 2,64%

La percentuale dei nuclei familiari dell'Emilia Romagna che ha deciso di beneficiare del reddito di cittadinanza (terz'ultimo posto prima di Veneto e Trentino)

4 854 euro

La spesa pro capite in ambito sanitario. Per la formazione professionale, invece, in Emilia Romagna si spendono 395 euro pro capite



Peso:62%